

Carlo Rinaldi
“ForeverAndEver”

© Proprietà letteraria riservata
Carlo Rinaldi 2018

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione dicembre 2018

ISBN: 978-88-99942-24-3

Immagine di copertina: *Foto dell'Autore*

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

Carlo Rinaldi

ForeverAndEver



La vita come viaggio di scoperta. Scoperta di persone che si sono incontrate brevemente o più a lungo, di luoghi guardati con stupore e ora riguardati con gli occhi del cuore, di oggetti cari che, ritrovati, restituiscono emozioni che si credevano passate.

A leggere questi brevi racconti di Carlo Rinaldi si direbbe che la scoperta non finisca mai. C'è sempre da vedere e imparare dalla vita di tutti i giorni, anche quando il viaggio si compie con la mente, al di là della finestra di una mansarda-pensatoio, e la visione reale delle cose è offuscata. Ma è allora che i ricordi si fanno più vividi e netti e insieme ad essi la gioia e la gratitudine per ciò che si è vissuto, per le persone care che hanno segnato i vari momenti dell'esistenza.

L'autore non indulge al rimpianto: si rimpiange ciò che non si ha più. Ma tutto ciò che è stato è ancora presente: gli affetti prima di tutto, gli amici, la capacità di godere della bellezza delle piccole cose intorno a noi. L'acqua che scorre sotto un ponticello di legno, il canto dei bambini, gli alberi verdi intorno alla casa, tutto può essere sentito e vissuto come occasione di gioia.

È questa la caratteristica – magica – della scrittura di questo autore-poeta che sa raccontare con semplicità e ti porta, per mano, ad amare la vita.

L'Editore

GIOVENTÙ

~~~~~

## CHECCHINO

Checchino era tornato a casa quando l'8 settembre 1943 avvenne l'armistizio.

Era stato un viaggio pericoloso e lungo.

I tedeschi si stavano impadronendo delle postazioni per respingere eventuali attacchi da parte dei partigiani.

Bisognava sfuggire alla cattura nascondendosi di tanto in tanto.

Il viaggio sembrava proprio non finisse mai.

Se la notte sopraggiungeva, per non rimanere a dormire sotto le stelle chiedeva ospitalità a qualche contadino.

Più di una stalla diventò la sua stanza.

Finalmente un mattino vide in lontananza le prime case del suo paese.

Preso da una gioia che era rimasta nascosta in lui fino a quel momento si mise a correre.

La casa era ancora come l'aveva lasciata.

Una casa modesta. Situata al centro del paese.

Rivedere le pareti domestiche tanto amate dove i ricordi riaffioravano provocò in lui un momento di enorme commozione.

Iniziò subito a riordinare le sue cose.



Ora però doveva pensare al lavoro, che gli avrebbe dato il necessario per vivere.

Checchino era una persona capace di fare molte cose.

In lui c'era anche il contadino ereditato dai suoi genitori.

Iniziò a potare gli alberi ed io l'osservavo con attenzione.

Mi incuriosiva sapere come i contadini si tramandavano questo lavoro.

Seguivo perciò il movimento delle forbici, il taglio dei rami.

Alcuni venivano tagliati per intero, altri solo in parte.

Quelli che rimanevano avrebbero portato i frutti.

Checchino, però, sapeva fare anche il muratore.

Ogni volta che avevo l'occasione di incontrarlo scoprivo qualcosa di nuovo in lui.

Sembrava si divertisse a sistemare mattoni, a preparare la calce, a salire sui tetti, anche se non era più tanto giovane.

Ma il tempo per lui non aveva importanza.

Il lavoro più urgente si poteva fare sempre domani.

Ciò che contava era farlo nel modo migliore.

Un giorno, avvicinandomi alla sua casa sentii una musica nuova, la musica di un organo.

Quelle note provenivano dalla casa di Checchino.

La curiosità mi spinse ad entrare.

Checchino seduto davanti ad un vecchio organo accarezzava con le sue grosse mani i tasti, facendo rivivere antiche musiche di chiesa e di Patria dimenticata.

Sorridente, alzò gli occhi e continuò a suonare.

## CLASSE III B - RAGIONERIA

L'aula di una scuola serale.

Trentasei ragazzi dalle 18 alle 22.

Dalla cattedra dove sono salito si presenta a me un'immagine inconsueta, vedo meglio... i miei compagni.

In fondo all'aula si è formato un capannello, parlano, scherzano, sembrano studenti come quelli di giorno.

Attendono l'arrivo del professore per iniziare la lezione.

In silenzio lo ascolteremo, siamo attenti alle sue parole, sono parole che dovremo ricordare.

Quel titolo di studio ci servirà oltre che per arricchire la nostra cultura anche per facilitarci la possibilità di trovare un posto di lavoro.

Al quarto banco lo sguardo indugia su una figura che lentamente prende forma.

Sì, è lui, Antonio.

È stanco, ha lavorato tutto il giorno.

Ora, proprio vicino al mio posto, Giorgio sprofondato sul libro di merceologia cerca disperatamente di assimilare fosfiti, fosfati e cose simili.

Ed ora smettila di darti quelle arie di ragazzo studioso con gli occhiali a stanghetta.

Dimentica per un po' quelle parole dal sapore amaro.

Per ultimo, non distrarmi nell'ora di inglese.

Quel tuo bisbiglio sommesso mi guasta la pronuncia sulla frase che viene subito dopo.

L'ora tarda influisce negativamente.

Siamo tutti abbastanza stanchi, usciti dalla scuola

torneremo nelle nostre case ma a quell'ora non troveremo nessuno ad aspettarci: anche i famigliari dopo una giornata di lavoro meritano il giusto riposo.

Troveremo sul tavolo la cena.

Mangeremo con un senso di velata tristezza.

Il pensiero però torna ai banchi di scuola e per un attimo crea l'immagine vera di quel gruppo di ragazzi che con una volontà irriducibile stanno lottando per il loro avvenire.

In quel momento i ragazzi sono diventati un gruppo di amici per proseguire insieme un cammino per una vita migliore.